



FACOLTA' DI ECONOMIA

Corso di Laurea di II Livello in

Economia e Direzione delle imprese – Finanza d'impresa

Cattedra di Storia della Finanza e dei Sistemi finanziari

“Tra globalizzazione e localismo. Il credito cooperativo in Italia in prospettiva storica”

RELATORE

Chiar.mo Prof. Giuseppe Di Taranto

CANDIDATA

Cecilia Miele

MATR.617621

CORRELATORE

Chiar.mo Prof. Mario Comana

ANNO ACCADEMICO 2009 – 2010

Indice

Introduzione	2
--------------------	---

PRIMO CAPITOLO

Evoluzione storica e della regolamentazione del credito cooperativo

1.1 Il Credito in Italia e la nascita della prima Cassa rurale (1861-1914)	5
1.2 Le difficoltà negli anni venti e nel periodo fascista per il credito cooperativo (1919-1945).	19
1.3 Il bisogno di un coordinamento a livello nazionale del Credito cooperativo (1946-1960)	30
1.4 Il progetto di Badioli: “coordinare invece di accentrare” (1961-1990).	34
Appendice.	40

SECONDO CAPITOLO

Tra globalizzazione e localismo: il ruolo del credito cooperativo

2.1 L’economia italiana degli anni novanta	43
2.2 Sistema finanziario e credito cooperativo	47
2.3 L’impatto dell’euro sul credito cooperativo	58
2.4 Il credito cooperativo di fronte a nuovi scenari	60

TERZO CAPITOLO

Le banche di credito cooperativo e il territorio

3.1 Il ruolo del credito cooperativo nella crescita delle piccole e medie imprese (PMI)	68
3.2 Il ruolo del Credito Cooperativo nell’internazionalizzazione delle piccole e medie imprese	75
3.3 Il ruolo del Credito Cooperativo per lo sviluppo del Mezzogiorno	78

QUARTO CAPITOLO

Problemi e prospettive del Credito Cooperativo

4.1 <i>Corporate governance</i> nelle banche di credito cooperativo(BCC)	88
4.2 Posizione competitiva delle BCC e quote di mercato.....	95
4.3 Le BCC nel periodo della crisi finanziaria 2007-2008	101
Appendice	109
Conclusioni	124
Bibliografia	127

INTRODUZIONE

L'oggetto del presente lavoro è l'analisi delle banche di credito cooperativo dal 1992 al 2001. Nasce con l'obiettivo di capire le dinamiche evolutive che hanno interessato le BCC nell'ultimo decennio.

Le banche di credito cooperativo hanno svolto un ruolo di fondamentale importanza all'interno del sistema finanziario italiano. Questa tesi ha cercato di delineare il processo storico e regolamentare che ha caratterizzato la nascita e la vita delle Casse rurali che poi si sono trasformate, a seguito della Riforma bancaria del 1993, in banche di credito cooperativo. In tale processo le stesse risultano attrici capaci di modificare i rapporti con il territorio; infatti si è cercato di analizzare il contesto topico, culturale e sociale all'interno del quale le BCC si sono trovate ad operare.

Le BCC svolgono, tuttavia, una funzione anticiclica del mercato, contro il rischio di restrizione del credito, cercando di valorizzare le informazioni in possesso della banca legate al territorio dove si è insediata, e il ruolo di calmieratori del mercato.

Nei contesti attuali caratterizzati da una maggiore complessità e difficoltà, le BCC devono puntare sul proprio patrimonio informativo, cercando di utilizzarlo come leva competitiva. Le BCC possono essere realmente definite dei "microgiganti", per il binomio che le caratterizza: modeste dimensioni ma fortissima presenza sul territorio di riferimento.

Le BCC sono state meno soggette a problemi di asimmetria informativa: disponendo di un meccanismo di selezione dei debitori più efficiente sotto il profilo informativo.

La tesi è strutturata come segue:

Nel primo capitolo è stata affrontata l'evoluzione storica e la regolamentazione delle BCC dalla nascita della prima Cassa rurale fino agli anni novanta.

Nel secondo capitolo della tesi si è analizzata: l'economia italiana degli anni novanta; i cambiamenti del sistema finanziario e del credito cooperativo avvenuto negli stessi anni; il mutato scenario in cui si trovano inserite le BCC, i punti di forza e di debolezza del credito cooperativo.

Nel terzo capitolo è stato affrontato il ruolo del credito cooperativo nella crescita delle piccole e medie imprese, nell'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e nello sviluppo del Mezzogiorno.

Nel quarto capitolo si è esaminata la *corporate governance* nelle banche di credito cooperativo evidenziando i punti di forza e di debolezza e i conflitti d'interesse che si

riscontrano all'interno delle BCC; inoltre, si è analizzato il quadro competitivo delle BCC e le relative quote di mercato. Infine, si è affrontato il ruolo delle BCC durante il periodo della crisi, dal quale è emerso che le banche di credito cooperativo hanno svolto un ruolo fondamentale, dimostrando una maggiore capacità di soddisfare le esigenze delle PMI.

Chiudono il lavoro alcune osservazioni conclusive e un'appendice relativa alle iniziative a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese messe in atto dalle BCC per superare la crisi.

Al fine di comprendere al meglio le attuali dinamiche, è stato condotto uno spoglio sistematico di alcune tra le principali riviste che si occupano del credito cooperativo nel periodo che va dal 1992 al 2001. Si tratta, pertanto, di un angolo parziale, non esaustivo, ma significativo.

Il sistema delle banche di credito cooperativo ha origini storiche riconducibili al periodo compreso tra il 1861 al 1914. Nasce dalla necessità di contrastare l'usura come mezzo più facile e veloce per ottenere un prestito specialmente per la popolazione rurale le cui condizioni economiche e sociali erano caratterizzate da fame, povertà, indigenza.

Fu grazie all'opera di Raiffeisen (1818-1888) in Germania, di Wollemborg (1859-1932) ed di Luigi Cerutti (1865-1934), in Italia a partire dal 1893, che si posero le basi per la fondazione delle Casse rurali che facendo leva sul spirito di cooperazione, fecero del credito uno strumento per il miglioramento delle condizioni economiche dei più poveri.

Il Credito Cooperativo si afferma in Italia percorrendo diverse tappe.

La prima tappa è riconducibile al pensiero di Wollemborg, che introdusse operativamente l'istituzione del credito popolare, fino ad arrivare agli Istituti di credito del lavoro

La grande differenza del modello di Wollemborg rispetto a quello tedesco di Raiffeisen è quello di aver apertamente coinvolto il clero cattolico nella gestione delle Casse.

Nel 1883 a Loreggia provincia di Padova, sulla base di questi presupposti, Wollemborg fonda la prima società cooperativa di prestiti a responsabilità limitata la cui caratteristica fondamentale era quella di erogare il prestito soltanto ai soci essendo le loro vicende economiche note all'assemblea, vigendo la regola per cui i soci devono riconoscersi in un comune credo sociale, politico ed anche religioso riconducibile alla presenza più autorevole del luogo che era il parroco. Il parroco rappresentava il vertice della comunità, ovvero la parrocchia, quindi era strumento su cui appoggiare il localismo della propria cassa. Per il mondo cattolico poteva essere una opportunità per rinvigorire la prassi religiosa. Ne consegue che le Casse rurali dovevano avere stretto legame con il territorio (tesi di Wollemborg).

Seconda tappa era quella di un coordinamento con altre strutture simili a quella di Loreggia.

Nel 1888 al fine di sollecitare l'indispensabile coordinamento, venne istituito un consorzio destinato a coordinare in un'unica rappresentanza le Casse rurali italiane. Si andava a creare un vero e proprio movimento con una propria importanza sia dal punto di vista numerico sia di immagine verso l'esterno. Tale movimento venne poi, a riconoscersi nella "Federazione delle Casse rurali, che rispettando pienamente

l'autonomia dei singoli consorzi aderenti, deve essere un centro di propaganda, un laboratorio d'illustrazioni e di studi, uno strumento di difesa e di sindacato, un mezzo di reciproca guarentigia, un ufficio, infine, di patronato, di quel libero e spontaneo patronato morale, che non offende e provoca anzi il senso della responsabilità individuale”.

La tipologia di Cassa ideata da Wollemborg riuscì vincente perché la fondazione della Federazione impose un modello. Quest'ultimo venne modificato in un secondo momento dai cattolici.

Nel 1890 un giovane sacerdote, don Luigi Cerutti, fonda la prima Cassa rurale Cattolica, a Gambarare, in provincia di Venezia. L'evento si inseriva nel grande movimento sociale dei cattolici italiani, iniziato soprattutto all'indomani dell'enciclica di Leone XIII, *Rerum Novarum*, attraverso il concetto di associazionismo come giusto rimedio di fronte alle contraddizioni e alle ingiustizie della società moderna.

Cerutti nell'attesa di costituire una struttura di più ampie dimensioni; infatti, avverte l'esigenza di appoggiare le Casse ad una organizzazione di coordinamento, (Comitato per le Casse rurali cattoliche a Treviso) senza il coordinamento operativo le Casse non avevano speranza di sopravvivere, come allo stesso modo non avrebbero potuto fare a meno di un organismo finanziario di supporto. Nella fase di esordio del coordinamento giocano un ruolo importante i comitati diocesani e quelli parrocchiali: fu proprio l'organismo dell'azione cattolica a dar vita alle Casse rurali.

L'uscita di scena di Cerutti avviene in occasione del Congresso delle Casse rurali italiane che si tenne a Brescia il 21 e il 22 settembre nel 1904. Il convegno era stato convocato per risolvere le molteplici difficoltà che incontravano le Casse rurali di prestiti, in quanto quest'ultime per poter compiere le operazioni avevano bisogno dell'appoggio di un istituto di dimensioni superiori che fungesse da cassa di compensazione di liquidità. Attraverso vari tentativi si arrivò nel 1919 alla nascita della Confederazione cooperativa italiana come risposta alla realizzazione dell'obiettivo di far crescere l'importanza del movimento, la sua solidità economica e accrescendone l'autonomia.

Gli anni venti sono per il credito cooperativo difficili: le casse si trovarono in una situazione di grande difficoltà, molte fallirono fino ad arrivare al 1936 che vede la nascita della Legge bancaria

La novità fondamentale del Testo Unico delle Casse rurali e artigiane (Tucra) è di estendere il credito dal campo agrario a quello dell'artigianato. Infatti, si cambiò la denominazione della piccola azienda cooperativa ai tradizionali "Cassa rurale" o "Cassa agraria" si sostituiva con "Cassa rurale ed artigiana".

Un momento importante nella storia del credito cooperativo è il del 23 novembre del 1944, quando si sciolsero le organizzazioni sindacali cooperative e venne soppressa anche la Federazione nazionale fascista delle Casse rurali; continuando ad operare l'Ente Nazionale delle Casse rurali Agrarie ed Enti Ausiliari nato nel 1936.

Si avvertì l'esigenza da parte di tutto il movimento cooperativo di ricostituire la Federazione che riprese la sua attività di rappresentanza nel 1950.

Il periodo tra il 1961 e la metà degli anni Ottanta è accompagnato dalla figura di Enzo Badioli (1921-1995), ultimo presidente dell'Ente Nazionale, presidente di Federcasse dal 1963 al 1982, primo presidente dell'Istituto centrale delle Casse rurali e artigiane dal 1964 al 1984. Il progetto di Badioli rafforza di più l'idea di coordinamento infatti il suo slogan è "coordinare invece di accentare".

Da qui nascono l'istituto centrale delle CRA (Iccrea) Ciscra (Centro interregionale servizi delle Casse rurali), Ecra (Edizioni del Credito Cooperativ), Coopeld (Cooperativa per l'elaborazione dati), Mocra (Movimento Casse rurali ed artigiane), la società di leasing del gruppo.

All'inizio degli anni novanta, una pesante crisi valutaria e finanziaria porta alla svalutazione della lira tanto che l'Italia viene esclusa, anche se per un arco temporale limitato, dal Sistema Monetario Europeo. In questo contesto comincia ad affermarsi necessità di una maggiore importanza della Comunità Europea all'intero della scenario economico mondiale. Proprio per perseguire tale obiettivo nel febbraio del 1992 fu stipulato il Trattato di Maastricht. Il trattato di Maastricht stabiliva l'entrata in funzione nel 1994 dell'Istituto monetario europeo come nucleo della futura banca centrale. In tale accordo era fissata la volontà e l'impegno degli Stati membri della CEE ad adottare una moneta unica, la fondazione di Banca centrale europea e il Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) con precisi parametri da rispettare da parte dei candidati per adottare la moneta unica.

Con l'avanzare dei processi di globalizzazione, di integrazione ed unificazione economica e monetaria a livello europeo, il settore bancario italiano è stato chiamato a confrontarsi con gli istituti finanziari a livello mondiale.

Da questo punto di vista è importante la legge Amato relativa: “disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli Istituti di credito di diritto pubblico”. Nel 1993 si tenta di risanare la finanza pubblica attraverso la previsione legislativa di trasformare le banche di diritto pubblico in società per azioni con capitale di rischio. Ciò al fine di evitare sprechi e razionalizzare l’utilizzo del capitale dei privati che venivano ammessi come soci all’interno del sistema bancario italiano e successivamente in virtù di questa normativa la possibilità di fusione tra banche di credito cooperativo e banche di diversa natura.

Da questa situazione scaturisce il processo di privatizzazione che, fino al 1999, porterà alla dismissione delle partecipazioni statali nelle maggiori banche pubbliche come il Credito Italiano, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Napoli, la BNL, il Banco di Roma e tante altre, seguendo lo sviluppo del modello tedesco della banca universale.

I procedimenti di privatizzazione hanno modificato profondamente il sistema bancario italiano. Scompaiono quasi del tutto le banche minori, specialmente quelle operanti nel Mezzogiorno, che vengono assorbite dai grandi gruppi del Nord, caratterizzati da una maggiore efficienza operativa e da una maggiore capacità di adattarsi ai cambiamenti del contesto.

Negli stessi anni, inoltre, viene soppresso il Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e viene creato un sistema di interventi a favore delle aree depresse e in declino industriale.

Nel 1994, tornando all’ambito europeo, viene avviata la seconda fase dell’Unione economica e monetaria, e viene istituito l’Ime (Istituto monetario europeo) con sede a Francoforte, che rappresenta il nucleo della futura Banca centrale europea (BCE).

A partire dal primo gennaio del 1999, entra in vigore l’Unione economica e monetaria (UEM) e vengono definiti gli undici paesi che adotteranno la moneta unica e fissate le parità bilaterali delle monete.

L’Euro avrebbe dovuto garantire la stabilità dei prezzi nell’eurozona, e la responsabilità riguardante il perseguimento di tale obiettivo viene affidata alla BCE, che acquisisce le competenze in materia di politica monetaria, prima spettanti ai singoli paesi membri.

La BCE, che viene istituita seguendo il modello tedesco della Bundesbank, ha le seguenti peculiarità:

- piena autonomia rispetto ai governi nazionali;
- un consiglio direttivo a cui partecipano i governatori delle banche centrali;
- un comitato esecutivo di cui fanno i rappresentanti degli Stati membri.

Entrare nell'UME significa, da una parte, affidare la gestione della politica monetaria alla BCE e, dall'altra parte, entrare in concorrenza con paesi tecnologicamente più avanzati. Tutto ciò non era privo di rischi per l'economia italiana, che nonostante tutto ha operato tale scelta alla luce di considerazioni di opportunità politica ed economica.

Nel complesso, il sistema del credito cooperativo, di fronte a nuovi scenari connessi all'introduzione dell'euro, ha cercato di mettere in atto processi di cambiamento, mantenendo come punto di riferimento il legame stretto con la clientela e cercando di consolidare sempre di più l'identità del sistema con una riduzione dei costi operativi. Il sistema finanziario italiano conobbe negli anni novanta un grande cambiamento: la riforma del sistema finanziario entrata in vigore nel 1 gennaio del 1993, che innestò un vero e proprio terremoto nel sistema bancario immobile da 60 anni.

Il nuovo Testo Unico stabilisce la nascita della banca universale, che si occupa di molteplici attività che vanno dalla raccolta del risparmio, alla concessione di crediti, alla intermediazione e ai servizi di finanziamento.

La Legge, inoltre, cerca di attenuare le differenze tra i vari tipi di banca. Proprio per tale motivo le banche di credito cooperativo vengono poste sullo stesso piano delle altre banche

Anche le Casse rurali furono coinvolte in questi rivolgimenti. Fu rivisto, infatti, il Testo Unico delle Leggi sulle Casse rurali del 1937, rimasto invariato per mezzo secolo. Anche se le uniche specificità rimaste dopo la riforma bancaria attengono alle caratteristiche proprie di tali organismi: il localismo, la mutualità e la possibilità di diventarne socio per chiunque operi nel territorio di competenza.

LE BCC di fronte a nuovi scenari si sono adattati cercando di migliorare sempre di più il rapporto con la clientela attraverso il miglioramento del sistema di *screening* e di *monitoring*, ideando un servizio di *internet banking* in base all'utilizzatore finale con due tipi di sistema: INBANK per i privati; ONBANK per le imprese.

Le migliorie si sono poi estese a tutto l'impianto organizzativo del sistema del credito cooperativo attraverso la scelta di una *management* capace di riconoscere le problematiche del luogo e quindi attuare le strategie adatte alle varie situazioni, con personale adeguatamente formato.

Inoltre, in questo nuovo contesto ricopre sempre più importanza proprio la Federazione, chiamata a sostenere le BCC nei progetti sia organizzativi sia gestionali, utilizzando gli aspetti positivi della Federazione stessa quali appunto creazione di specifiche competenze a livello centrale e l'utilizzo di competenze acquisite nel tempo da parte di tutte le consociate con un allargamento dei relativi orizzonti di operatività.

Il localismo può essere definito un fattore che contribuisce allo sviluppo delle economie periferiche. Le banche locali, e in particolare le banche di credito cooperativo, sono quelle che riescono ad assistere meglio le PMI, in quanto hanno una maggiore conoscenza della clientela, una maggiore capacità di tutelare le proprie ragioni di credito, un minore costo per la clientela.

Un altro elemento che caratterizza le BCC è la loro vocazione ad operare sul territorio al di fuori delle aggregazioni urbane maggiori e la scarsa propensione delle imprese a interrompere rapporti di clientela consolidati.

In sintesi, la conoscenza del territorio, la vicinanza agli operatori, la facilità nel valutare l'affidabilità dei propri clienti fa sì che lo stato di salute delle BCC sia soddisfacente.

Il credito cooperativo ha contribuito allo sviluppo delle aree territoriali arretrate non solo rafforzando genericamente il mercato locale dei capitali, ma cercando non solo di far sviluppare le piccole e medie imprese ma di ridurre gli squilibri regionali con una nova connotazione delle banche locali come banche per lo sviluppo, riuscendo a reperire fondi dai risparmiatori del territorio e indirizzarle alle imprese più produttive creando anche occupazione *in loco*.

L'internazionalizzazione dei sistemi bancari ha interessato anche il nostro Paese e l'espansione è avvenuta attraverso l'acquisizione di banche locali, cercando di aumentare in questo modo le proprie quote di mercato, specialmente nelle aree più produttive. In linea generale, le imprese che internazionalizzano sono quelle di grandi dimensioni, anche se non mancano le iniziative prese da piccole e medie imprese.

Il ruolo delle banche di credito cooperativo è cresciuto in tutti i Paesi, da quelli industrializzati a quelli in via di sviluppo. In tutta l'Europa è aumentata la proiezione internazionale del credito cooperativo, specialmente in Francia, in Olanda, in Germania. In Italia, anche se in ritardo, le banche di credito cooperativo hanno fornito servizi agevolati e di supporto per l'internazionalizzazione delle imprese

dotandosi di nuove competenze specialistiche e professionalità . In tale direzione è stato siglato l'accordo nel 2009 tra Iccrea Holding e Società Italiana per le imprese operanti all'estero (Simest). Tale accordo mira a far sì che i clienti delle BCC possano usufruire dei servizi offerti da Simest agli imprenditori. L'accordo si pone l'obiettivo di migliorare l'operatività delle PMI all'estero.

In generale, le BCC devono sostenere le imprese anche al di fuori del mercato domestico perché, in caso contrario, si metterebbe a rischio la crescita futura di tutto il sistema e dell'intero *business*.

La prima metà degli anni novanta coincide con una fase complessivamente negativa del ciclo economico, con la fine dell'intervento pubblico straordinario e con il ritardo nell'avvio di nuovi piani di intervento a favore del Mezzogiorno; ciò ha messo a dura prova l'economia delle regioni del Sud e il già debole sistema finanziario locale.

L'intreccio tra situazione finanziaria delle imprese, credito bancario e sviluppo economico non si è dimostrato positivo, soprattutto per una complessiva condizione di debolezza e arretratezza del tessuto di relazioni sociali, economiche e istituzionali in gran parte delle regioni meridionali. Il costo del credito era molto elevato, soprattutto per effetto del maggior rischio che l'attività di prestito comportava in queste aree, ma anche per problemi di inefficienza delle banche locali che sono state assorbite da banche del Centro-Nord. Tali banche hanno svolto un ruolo positivo e hanno registrato una minore incidenza di sofferenze sui prestiti erogati a favore dei residenti nelle aree del Mezzogiorno, dimostrando una migliore capacità di selezione dei progetti da finanziare e di controllo dei prestiti. In tale difficile contesto la situazione delle BCC si presenta complessivamente in linea con gli andamenti più generali, anche se piuttosto diversificata da area ad area e, comunque, in genere migliore di quella della generalità delle banche non locali operanti nel Mezzogiorno.

Il rapporto però tra sistema creditizio e imprese nel Mezzogiorno, che è ancora in linea di definizione, appare molto complesso e quindi la ricerca di un maggior radicamento delle banche locali nei contesti territoriali potrebbe risultare un elemento fondamentale per lo sviluppo locale e di tutta l'economia del Paese.

Nel sistema bancario italiano, le BCC svolgono una funzione particolare, che le differenzia dalle banche popolari.

I punti di forza e di debolezza della *corporate governance* delle BCC meritano una particolare attenzione, non solo per spiegarne il successo, ma anche per capire se e come questi tratti possono costituire dei vincoli o opportunità per il futuro.

Nelle banche di credito cooperativo il *management* può amministrare l'impresa seguendo i propri interessi, quindi vi possono essere maggiori conflitti d'interesse tra amministratori e azionisti, oppure, che i *manager*, perseguendo come obiettivo la massimizzazione della loro utilità, siano propensi a perseguire dimensioni maggiori di quelle ottimali e ad ampliare determinati tipi di spese con effetti distorsivi sull'allocazione delle risorse. Questi sono gli svantaggi che si riscontrano nella BCC. I punti di forza del credito cooperativo sono: il rispetto dei principi mutualistici e di democrazia economica costituisce, di per sé, un vantaggio concorrenziale e favorisce il conseguimento di performance migliori di quelle delle banche di diversa natura; l'omogeneità d'intenti e d'interessi dei soci-azionisti esercita un'influenza positiva sulla complessiva condizione gestionale della cooperativa, determinandone il successo; la stabilità del *management* nel tempo può favorire la continuità delle relazioni di clientela e il radicamento nell'economia locale migliorando la *performance* complessiva della banca.

Nel settore bancario più che in altri settori assume un'importanza cruciale l'azione di disciplina sulla gestione esercitata dal mercato dei capitali e dalla distribuzione dei diritti di proprietà. La distribuzione dei diritti societari condiziona l'efficacia del controllo sulla gestione. In particolare, è da ritenere che quanto maggiore è il coinvolgimento dei *manager* nella proprietà dell'impresa, tanto più è elevato è per essi l'incentivo di una gestione efficiente.

Il modello di *corporate governance* delle BCC, da una parte, soffre per i costi derivanti dall'esercizio del controllo da parte di interlocutori diversi dai prestatori di capitale, dall'altra parte, ha subito un profondo cambiamento a causa dell'incremento dimensionale. L'efficienza del modello delle BCC è stata insidiata dal costoso controllo esercitato da soggetti che sono allo stesso tempo clienti oppure anche dipendenti. Con il crescere della dimensione aziendale aumenta l'instabilità del modello di *corporate governance* perché vi è un aumento dei costi di controllo sull'operato del *manager*.

La crescita delle dimensioni e dell'ambito territoriale di operatività hanno fatto diminuire il controllo esercitato dall'ambiente sociale; infatti, un controllo da parte dei soci è possibile soltanto in ambiti territoriali ristretti, gli amministratori e la direzione non sono più soggetti a un controllo stretto da parte del contesto in cui si opera: caratteristica, questa, fondamentale del modello cooperativo.

In definitiva, negli ultimi anni le BCC, hanno rafforzato il loro modello organizzativo tradizionale come si evince anche dalle parole del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia: “il modello organizzativo tradizionale risulta rafforzato e integrato da nuovi presidi a salvaguardia della dialettica interna e dei controlli. Occorre dare piena attuazione ai principi con comportamenti virtuosi ”¹.

Il modello organizzativo delle BCC ha raggiunto buoni risultati ma bisogna comunque effettuare degli interventi, cercando di non alterare tale modello:

1. valorizzare il ruolo e la partecipazione dei soci all'interno delle singole BCC;
2. aumentare le sinergie con la rete;
3. lavorare per cercare di creare *network* cooperativi.

In definitiva, le BCC hanno assolto sempre di più nel corso degli anni quello che è stata la *mission* per le quali sono nate e cioè miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci e del territorio e di promozione della coesione sociale e dello sviluppo sostenibile.

CONCLUSIONI

Nel corso di questa tesi è stato approfondito lo studio delle banche di credito cooperativo dalla loro nascita alla loro graduale crescita e affermazione, dimostrando così, nell'arco del processo evolutivo che le ha caratterizzate, una notevole capacità di trasformazione e di adattamento alle nuove spinte riformiste che le hanno coinvolte e portate alle loro attuale connotazione.

Questo lavoro non ha la finalità di essere esaustivo, poiché si basa essenzialmente su uno studio di una visione parziale, spiccatamente storica, del credito cooperativo ma vuole fornire, in un contesto di forte evoluzione e in assenza di ricerche e statistiche dettagliate, un quadro sul valore del credito cooperativo italiano come strumento propositivo e risolutivo in un difficile contesto storico caratterizzato dalla crisi del sistema finanziario mondiale.

Le BBC hanno infatti resistito alla crisi, ampliando i loro orizzonti, anche come offerta di servizi diversificati, risultando sempre più presenti e vicini alla loro clientela di cui per ragioni di forte radicamento al territorio, conoscevano le relative problematiche.

Le stesse non sono altro, come si desume dallo studio condotto, che un riflesso del trionfo di valori e di tradizioni culturali, derivanti dalla loro matrice di natura mutualistica, recepiti e tradotti positivamente nel contesto storico e culturale in cui si sono insediate.

Tale combinazione ha tradotto il binomio: vicinanza al territorio e conoscenza delle realtà imprenditoriali locali come prototipo di una formula vincente e risolutiva da utilizzare in un contesto economico globalizzato.

Mettendo da parte l'entusiasmo nello scoprire che a volte i sistemi più semplici possono rilevarsi quelli più efficaci, come il sistema del credito cooperativo, occorre tuttavia mettere in evidenza quelle che sono le criticità. La prima criticità: la conoscenza diretta del cliente può creare dei conflitti d'interesse tra azionisti e amministratori. In questa situazione, è possibile che i *manager*, perseguendo come obiettivo la massimizzazione della loro utilità, siano propensi a perseguire dimensioni maggiori di quelle ottimali e ad ampliare determinati tipi di spese con effetti distorsivi sull'allocazione delle risorse.

La seconda criticità: i rischi che le BCC, ampliando i loro orizzonti di operatività, sostenendo le piccole e medie imprese nel processo di internazionalizzazione, possono allontanarsi dal proprio segmento di mercato. Ciò potrebbe portare a:

- perdere l'opportunità di sviluppo nel mercato locale;
- selezionare una clientela meno innovativa;
- diminuire la propria operatività delle aree di sviluppo tradizionali;
- ridurre l'impegno nelle economie locali.

Le BCC hanno operato con successo per tre motivi caratterizzanti:

- hanno buona conoscenza del proprio territorio e sono fondamentali per lo sviluppo delle imprese operanti in tale territorio;
- hanno servizi diversificati per la propria clientela e questo permette di stabilire con essa un legame maggiore;
- conoscendo il territorio in cui operano, hanno maggiore facilità nell'acquisire informazioni relative alle imprese a cui concedono finanziamenti, migliorano il processo di selezione e di valutazioni dei progetti da finanziare.

Bibliografia

Adusbef, *Cenni sul sistema bancario italiano*, Roma, 1998.

P. Alessandrini, L. Papi, A. Zazzaro. *Banche territorio e sviluppo*, Università di Pisa, 2004, pp. 25-26.

P. Alessandrini, *Il sistema finanziario italiano tra globalizzazione e localismo*, il Mulino, Bologna, 1997.

P. Alessandrini (a cura di), *Le banche in un sistema di piccole imprese*, Bologna, il Mulino, pp. 102-103.

Atti e documenti del duodecimo congresso cattolico italiano tenutosi a Pavia, parte I, *Atti*, Venezia, 1894, pp. 210-211.

Atti Del XIV Congresso Cattolico tenutosi a Fiesole nei giorni 31 agosto, 1, 2, 3, 4 settembre 1896, Parte I, *Atti*, Venezia 1897, pp. 186-187.

A. Azzi, *Come è cambiato nel tempo il mestiere del banchiere-cooperatore*, "Cooperazione di Credito", n. 163, 1999.

Banca d'Italia, *Le casse rurali ed artigiane e le aziende di credito in liquidazione nel 1958*, Roma, 1950, p. 4.

F. Belli, *Le leggi bancarie del 1926 e del 1936-1938*, "Banca e industria fra le due guerre. Ricerca promossa dal Banco di Roma in occasione del suo primo centenario. Le riforme istituzionali ed il pensiero giuridico Bologna", il Mulino, 1981, pp. 207-208.

F. Belli et al., *Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia*, Zanichelli, 2003.

B. Bernardini, *Le Banche di Credito Cooperativo di fronte alle sfide del mercato: il ruolo della progettualità*, "Cooperazione di Credito", 1998.

F. Bernasconi, M.L. Cartechini, *Il credito cooperativo italiano nell'ambito del sistema creditizio e finanziario: i principali profili di rischi*, Ufficio Vigilanza Bancaria e Finanziaria Unità di coordinamento d'Area e Collegamento Filiali della Banca d'Italia, Buenos Aires, Cordoba, 2008.

Bollettino Statistico, "Cooperazione di Credito", n. 151, 1996.

P. Brighi, V. Venturelli, *Analisi economica del sistema di Credito Cooperativo: il caso Emilia-Romagna*, "Banche e Banchieri", 2005.

S. Brusco, *Sistemi creditizi e sviluppo delle PMI*, "Rassegna Economica", n. 1, 1999, pp. 118-119.

G. Bruzzone, *Concorrenza e corporate governance delle banche*, "Quaderni di Moneta e credito", 1997.

- P. Cafaro (a cura di), *La solidarietà efficiente: storia e prospettive del credito cooperativo*, Laterza, Roma-Bari, 2002, p. 47.
- P. Cafaro, *Per una storia della cooperazione di credito in Italia*, F. Angeli, Milano 2000, p. 3.
- F. Califfi., R. Di Salvo, *Il ruolo delle banche locali e del Credito Cooperativo nell'allocazione delle risorse finanziarie nel Mezzogiorno*, "Cooperazione di Credito", 1998, pp. 10-11.
- R. Cameron, F. Negri, *Storia economica del mondo*, il Mulino, 2002.
- L. Cannari, L.F. Signorini, *Localismo, spirito cooperativo ed efficienza, elementi per un'analisi economica delle banche di credito cooperativo*, Banca d'Italia, n. 274, 1996, pp. 4-5.
- I. Capecchi, *Le casse rurali nel contesto dell'economia attuale*, Ciscra, Roma, 1977 p. 75.
- M. Carminucci, *Il sostegno del Credito Cooperativo allo sviluppo delle imprese: due casi di successo*, "Cooperazione di Credito", n. 152/3, 1996, p. 450.
- V. Castronovo, *Storia di una banca: la BNL nell'economia italiana*, G. Einaudi, 2003.
- V. Castronovo, *Storia economica d'Italia*, Torino, Einaudi, 1995.
- L. Cerutti, *Di una cassa centrale per le casse rurali cattoliche*, "Cooperazione popolare", n. 10, 1895, pp. 78-79.
- L. Cerutti, *Le casse rurali ed artigiane*, G. Zalin, Padova, 195, p. 46.
- L. Cerutti, *Le federazioni diocesane delle casse rurali*, "Cooperazione popolare", n. 2 dicembre, 1895, p. 55.
- F. Cesarini, G. Ferri, M. Giardino, *Credito e sviluppo. Banche locali cooperative e imprese minori*, il Mulino, Bologna, 1997.
- F. Cesarini, *La riforma bancaria del 1993, con particolare riferimento alla banche di credito cooperativo. Casse rurali ed artigiane: aspetti tecnico- economici ed aziendali*, "Cooperazione di Credito", 1995.
- F. Cesarini, *Le Casse rurali ed artigiane: diagnosi di una situazione*, "Cooperazione di credito", n. 4, 1967, pp. 50-51.
- F. Cesarini, *Un'indagine empirica sulle Casse rurali ed artigiane, in contributi allo studio della cooperazione di credito*, Giuffrè, Milano, 1968, p. 85.
- P. Ciocca, G. Toniolo, *Storia economica d'Italia*, 2. Annali, Laterza, 2000, pp. 108-109.

A Confalonieri, *Lineamenti per una moderna concezione della cassa rurale*, "Cooperazione di credito", n. 2, 1967.

Congresso Cattolico di Genova, 4-8 Ottobre, parte prima, Venezia, Atti, 1892, p. 169.

C. Conigliani, *Le concentrazioni bancarie in Italia*, il Mulino, 1990.

R. Costi, *L'ordinamento bancario*, il Mulino, Bologna, 1994.

C. E. Cuevas, K. P. Fischer, *Istituti di Credito Cooperativo. Argomenti di governance, regolamentazione e controllo*, "Cooperazione di Credito", n. 194, 2006, p. 378-379.

S. D' Acunto, *Razionamento del credito, vincoli di offerta, dualismi regionali*, "Studi Economici", n. 53, 1994, pp. 49-50.

V. Desario, *Il Finanziamento delle piccole e medie imprese tra localismo e globalizzazione*, "Cooperazione di Credito", Roma, 1999, pp. 25-26.

R. Di Salvo, *Deregolamentazione ed economie di scala in banca. Il caso del credito cooperativo*, "Cooperazione di credito", 1995.

G. Di Taranto (a cura di), *Dai sistemi economici alla globalizzazione sistemica*, Luiss University Press, Roma, 2007.

M. Draghi, *Profili di corporate e governance nelle banche di credito cooperativo e riforma del diritto societario*, "Credito Cooperativo", 1999.

G. Fuceglia, *Prime riflessioni sulla territorialità delle Casse di credito cooperativo*, "Bancaria", 1993, p. 63.

Federazione Italiana delle Casse rurali, Segreteria Generale, "Domani sociale Cooperazione Popolare", n 38-39, 1924, p. 40.

G. Ferri, R. Di Salvo, *Credito cooperativo, finanziamento alle piccole imprese e sviluppo economico decentrato: valutazioni teoriche e primi riscontri empirici*, "Cooperazione di Credito", 1997, pp. 309-365.

G. Ferri, D. Masciandaro, M. Messori, *Governo societario ed efficienza delle banche locali di fronte all'unificazione dei mercati finanziari*, "Cooperazione di Credito", n. 194, 2006, pp. 4-5.

G. Ferri, *Mobilità dei dirigenti ed efficienza allocativa: banche locali e nazionali*, "Quaderni di Moneta e Credito", n. 197, 1997.

A Franceschini, *Microfinanza, la solidarietà è business e resiste alla crisi*, Il sole 24Ore, 18 Novembre 2008.

F. Frasca, *Le Banche di Credito Cooperativo, autonomia e sistema*, “Cooperazione di Credito”, 1998.

A. Giordano, *Storia del sistema bancario Italiano*, Donzelli, Roma, 2007.

A. Graziani, *Lo sviluppo dell'economia italiana: dalla ricostruzione alla moneta europea*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000.

G. Guarino, *Eurosistema: Analisi e prospettive*, Giuffrè, Milano, 2006.

S. Igino, *Le Cooperazioni di credito europea tra localismo e mercato allargato*, “Federazione Consorzi Cooperativi di Trento”, 1992.

Il congresso della Confederazione Cooperativa Italiana, “Rivista della cooperazione”, 1947, pp. 190-198.

La federazione nazionale fra istituti cooperativi di credito, “La Finanza cooperativa”, n. 4, 1928, p. 198.

A. Leonardi, *Il credito cooperativo nella debacle del sistema bancario italiano*, “Rivista della cooperazione”, 2009, pp. 101-161.

P. Lodovico De Besse , *Le casse rurali di Loreggia e Sovramonte*, ”Cooperazione rurale”, 15 ottobre 1886, pp. 94-96.

D. Masciandaro, *Dalle banche all'eurobank: Nuovi mercati e nuove regole*, Edibank, 2001.

M. Mattei Gentili, *La posizione competitiva delle banche di credito cooperativo: un tentativo di sintesi*, “Cooperazione di Credito”, 2002, pp. 566-567.

M.C. Mazzilis, *Le concentrazioni delle BCC*, “Credito Cooperativo”, 1997.

G. Micheli, *Le casse rurali italiane. Note storico-statistiche con appendice sulle banche cattoliche d'Italia*, Parma 1898, p. 301.

Nigro, Piras e Presti, *Sull'intrasformabilità delle BCC*, “Cooperazione di Credito”, n. 144, 1994.

M. Onado, *Evoluzione dei mercati bancari e ruolo delle piccole banche*, “Lettera Censcoop”, n. 17, 1989, p. 26.

M. Onado, *La Banca come impresa*, il Mulino, Bologna, 2004.

M. Pagano, F. Panunzi, *Banche commerciali e banche cooperative: qual è la differenza?*, “Cooperazione di Credito”, 1997.

F. Panetta, *Il sistema bancario italiano negli anni Novanta: gli effetti di una trasformazione*, il Mulino, Bologna, 2004.

- P. Pecorari (a cura di), *L'Italia economica: tempi e fenomeni del cambiamento*, Cedam, Padova, 2009.
- G. Pittaluga, *La specificità della banca locale cooperativa e i connessi problemi di corporate governance*, "Cooperazione di Credito", 1998, p. 148.
- G. Presti, *Credito Cooperativo ed evoluzione del quadro normativo*, "Cooperazione di Credito", 1995.
- G. Racugno, *La responsabilità dei soci nelle cooperative* "Quaderni di giurisprudenza commerciale", n.50, Giuffrè, 1983.
- Rapporto semestrali delle banche al 31-12-1997*, redatto dall'Abi, Bancaria, n. 4, 1998, p. 10.
- G. Rossini, *Banche cattoliche durante il periodo fascista*, Cinque Lune, Roma, 1966, p. 197.
- R. Romano, *Storia dell'economia italiana*, G. Einaudi, 1991.
- E. Ruggirei, *Cento e più anni si storia e statistica*, "Rivista della Cooperazione", 1945, p. 57.
- R. Ruozi, *Il futuro del credito alle imprese: come cambia il rapporto con le banche*, Egea, 2003.
- G. Sabatucci et al, *Storia d'Italia*, Laterza, 1999.
- P. Santella, *Banche corporative o fondazioni bancarie? corporate e governance nelle banche di credito cooperativo*, "Bancaria", n.11, 2001, pp. 48-49.
- M. Sarcinelli. *Governare la banca tra modelli e realtà, proprietà, controllo e governo delle banche*, "Quaderni di moneta e credito", 1997.
- Spaggiari, *Esperienza di frontiere il declino o solida prospettiva?*, "Cooperazione di Credito", 2007.
- P. Sraffa, *La crisi bancaria in Italia* (traduzione dall'originale inglese pubblicato in "economic journal" n.126 del 1922) riprodotto in F. Cesarini e M. Onado, *Strutture e stabilità del sistema finanziario*, Bologna, Il mulino, 1979.
- G. Tamagnini, *Organizzazione federativa delle Casse Rurali ed Artigiane*, "Italia Cooperativa", 1948.
- A.M. Tarantola Ronchi, *Espansione territoriale e processi di concentrazione nelle Banche di Credito Cooperativo: punti critici e tendenze*, "Cooperazione di Credito", 1997.
- A.M. Tarantola Ronchi, *"Internazionalizzazione e localismo"*, *Giornata di studio le Banche di Credito Cooperativo nel processo di internazionalizzazione delle PMI italiane. Ruoli e prospettive*, Roma, 2007, p. 10.

Unione delle casse rurali cattoliche d'Italia e la Cassa Centrale per le casse rurali cattoliche, "Cooperazione popolare", n 2, 1895.

G. Vagnani, *L' impatto dell' euro sulla strategia e sull' organizzazione delle Banche di credito cooperativo*, "Cooperazione di Credito", 1998.

S. Zaninelli, *Le Casse rurali nel sistema economico italiano*, atti del primo convegno di studio promosso dall'Ente Nazionale Casse rurali, "La cooperazione di credito per le comunità rurali", Roma, 1966.

A. Zazzaro, *L'articolazione territoriale del sistema bancario: aspetti teorici e empirici e alcune evidenze per la Campania*, "Moneta e Credito", n. 203, 1998, p. 298.

Sitografia

www.bccbanca1897.it

www.bancaditalia.it

www.bancamanzano.it

www.bancariaeditrice.it

www.bccbrescia.it

www.bccnapoli.it

www.bccroma.it

www.cooperfidi.it

www.creditocooperativo.it

www.federcasse.it

www.gruppobancarioiccrea

www.ilsole24ore.it

www.uffstampa.provincia.tn.it